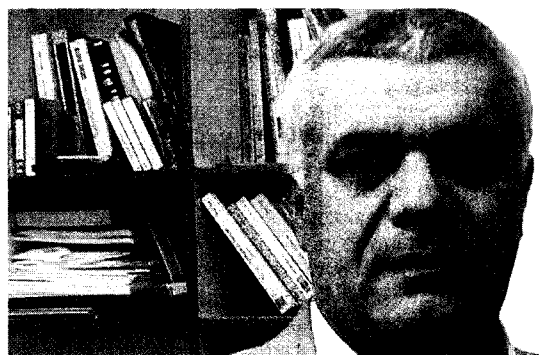


IL LIBRO SE NE È DISCUSO ALLA FELTRINELLI (CON PORTULANO E RUSSO FRATTASI)

Sos per i giovani del III millennio

«Oltre il disagio» di Giacomo Balzano



**DOVE VANN
I GIOVANI
D'OGGI**
Giacomo
Balzano
psicoanalista
barese

di LEONARDO PETROCELLI

Comportamenti distruttivi e deliri di onnipotenza privi di qualunque aggancio con il dato reale. E poi mancanza assoluta di attenzione verso l'altro, nessuna volontà di connettersi costruttivamente al tessuto comunitario, confusione dei ruoli gerarchici: giovani del Terzo Millennio irrompono nell'età adulta recando in sé i segni profondi di un disagio che ha assunto i tratti di un'emergenza sociale con priorità assoluta.

Ad indagare le ragioni di tanto malessere ci pensa lo psicoanalista barese di formazione adleriana **Giacomo Balzano** con la sua ultima fatica *Oltre il disagio giovanile* (Franco Angeli ed., pp. 160, euro 19). Il volume è stato presentato mercoledì sera presso la libreria Feltrinelli di Bari, all'interno di un appassionato dibattito che ha visto intervenire, oltre all'autore, il dirigente scolastico **Cristina Portulano** e il penalista **Mario Russo Frattasi**, coordinatore dell'agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità.

«L'origine del problema - premette Balzano - è la spaccatura del sé, proiezione interiore di un mondo profondamente diviso. Si disarticolano le famiglie, le sfere del

vivere sociale, le nazioni. E il risultato è una strutturazione del sé poco coesa, terreno fertile per comportamenti autodistruttivi e smisurate brame di grandezza». Se infatti chiedessimo ad un bambino di fornirci una mappatura delle proprie ambizioni non otterremmo che un lungo elenco di figure - presentatori, veline, atleti, cantanti - spesso lontane anni luce dalle potenzialità del ragazzo stesso. Da qui non può che derivare una lunga trafila di delusioni, spesso compensata dal consumo di droga e di alcol, entrambi in fortissimo aumento, o da scelte disastrose, come l'abbandono scolastico.

Naturalmente, i primi a salire sul banco degli imputati sono docenti e genitori. Eppure la questione non è così semplice. «I bambini - spiega la Portulano - non devono solo sapere, ma soprattutto saper essere. E scuola e famiglia non sono sufficienti per assolvere questo compito».

L'elenco delle responsabilità oggettive è comunque lungo. «Sbagliano i genitori - conclude Frattasi - che dei figli cercano di diventare amici. Sbaglia la scuola con un'istruzione spesso troppo nozionistica. Sbagliano i mass media che forniscono sollecitazioni pericolose. Insomma, ognuno ha le sue colpe ma noi non resteremo a guardare».

